

**TESI PER IL BACCELLIERATO
(2018-2021)**

TEMATICA FONDAMENTALE

A fondamento della vita e della teologia cristiana sta il rivelarsi del Padre per mezzo del Figlio nello Spirito ad ogni uomo, rivelazione che, liberamente accolta e testimoniata nella fede della Chiesa, genera gli uomini come figli di Dio.

1. La storia della rivelazione, nome teologico del movimento di Dio verso gli uomini, trova nel Verbo fatto carne il suo definitivo compimento; questa la novità cristiana: la verità di Dio è la singolarità della storia della libertà di Gesù di Nazareth.

In particolare, la fenomenologia delle opere e delle parole di Gesù – specialmente nel mistero pasquale della sua passione, morte, resurrezione e invio dello Spirito – rivela che il regnare di Dio coincide con la dedizione incondizionata dell'Abbà alla vita dell'uomo.

È lo stesso rivelarsi di Dio in Gesù che, offrendosi, crea le condizioni di accessibilità alla libertà umana, chiamata a cor-rispondere a tale dono come il fondamento della sua stessa possibilità di esistenza. Per questo la rivelazione cristologica è percepibile, accoglibile e comprensibile da parte dell'uomo, essendo contemporaneamente verità di Dio e verità dell'uomo.

2. La fede, nome teologico del movimento dell'uomo verso Dio che gli si rivela, è il modo di vivere e di sapere che più si addice all'esperienza di Dio, perché è il nome di quell'accesso personale alla verità in cui la libertà umana è intrinsecamente implicata.

Tale struttura risulta compimento dell'umano, perché la fenomenologia della coscienza mostra che essa è originariamente e sempre "coscienza credente", in quanto solo nella relazione fiduciale filiale l'uomo accede concomitantemente all'esperienza di sé, degli altri, della realtà e di Dio.

Tutto questo conduce a una rinnovata lettura sia della relazione tra fede e ragione (che da sempre ha attraversato la storia della riflessione cristiana) al di fuori degli angusti canoni della modernità, sia della *fides Jesu* (nome della libera obbedienza filiale di Gesù all'Abbà) quale fondamento della possibilità della fede del discepolo di sempre.

3. Se la rivelazione cristologica è accessibile solo nella fede di libertà che la accolgono, si giustifica la necessità e la relatività della Chiesa, la quale è chiamata a essere segno e strumento della presenza di Gesù nel mondo. Per questo la testimonianza risulta la figura chiave per nominare la "mediazione" ecclesiale, in quanto dice di un rendere presente ad altri quella Verità (Gesù) che avviene solo attraverso il testimone che vive di Lui, per Lui e in Lui.

Così la Chiesa con tutta se stessa trasmette la rivelazione cristologica, attraverso l'ordine della parola, l'ordine del sacramento, l'ordine della carità.

4. La definitività della rivelazione cristologica genera la qualità della testimonianza ecclesiale, la quale, in maniera eminente, è attestata nella Scrittura ed è custodita, vivificata e sempre meglio compresa da tutta la vita del popolo di Dio grazie all'opera dello Spirito Santo, trovando nel Magistero dei successori degli apostoli l'interprete autorevole e, a determinate condizioni, infallibile.

TEMATICA CRISTOLOGICA

La determinazione della identità di Gesù di Nazareth ha come imprescindibile punto di avvio l'esperienza umana di trovare in lui salvezza da parte di Dio. D'altro canto la determinazione del contenuto della salvezza dipende dal mantenere integra l'identità di Gesù come Figlio unigenito di Dio.

1. La connessione tra soteriologia e cristologia trova riscontro già nella dinamica - attestata nel Nuovo Testamento - della denominazione di Gesù da parte dei discepoli in rapporto alle attese giudaiche, prima, e alle esperienze religiose ellenistiche, poi, e trova espressione singolare nella storia della precisazione dogmatica oltre che nella lettura critica della recente teologia delle religioni.
2. L'identità di Gesù viene svelata nel mistero pasquale, che costituisce il punto prospettico della rilettura di tutta la vita terrena di Gesù come manifestazione dell'azione salvifica di Dio e, quindi, il compimento della rivelazione dello stesso Gesù come il pro-esistente perché pre-esistente.
3. La cristologia antica conosce una pluralità di tradizioni che testimoniano lo sforzo comune di trasmettere nel tempo l'annuncio della salvezza universale operata da Cristo.
4. La Madre di Gesù viene considerata dalla fede cristiana, e venerata nel culto, come colei che Dio, nello Spirito, ha eletto tra tutte le creature ad essere immagine della relazione compiuta delle persone umane con Lui.

TEMATICA TEOLOGICA

L'immagine cristiana di Dio trova nell'evento Gesù Cristo, che si compie nell'effusione dello Spirito, il criterio ermeneutico fondamentale, sia in rapporto all'immagine giudaica sia in rapporto a quella che le religioni o le filosofie hanno elaborato.

1. Il monoteismo giudaico ha subito una radicale interpretazione a partire dalla vicenda di Gesù e dalla ricomprensione di questa alla luce del dono dello Spirito, che pure viene inteso come il principio della esistenza di Gesù come Cristo.
2. La riflessione intorno allo Spirito Santo conosce nella Chiesa dei primi secoli una evoluzione che trova la sua fioritura nel corso del IV secolo, arrivando a precisare sempre di più la sua identità in rapporto al Dio che si è manifestato in Cristo.
3. La precisazione dogmatica e teologica dell'immagine cristiana di Dio si è attuata in rapporto ai tentativi di comprensione che tendevano a rinchiuderla nei parametri caratteristici della logica tipica dell'ambiente, e ha voluto difendere e illustrare l'originale mistero dell'autocomunicazione di Dio (*Trinità economica*), riconoscendovi le modalità relazionali della vita intima dell'unico Dio (*Trinità immanente*).

TEMATICA ECCLESIOLOGICA

Del piano divino di salvezza fa parte costitutivamente la formazione del popolo di Dio, il quale, in virtù della fede in Cristo e dei doni dello Spirito, diviene nella storia segno della comunione realizzata da Dio e strumento della chiamata alla salvezza rivolta a tutta l'umanità.

1. La testimonianza della Scrittura, mentre sottolinea la continuità esistente tra il popolo di Dio dell'antica e della nuova alleanza, illustra anche la novità escatologica della Chiesa di Cristo, che ha il suo inizio nell'annuncio del regno di Dio da parte di Gesù ed è manifestata in pienezza con il compimento del mistero pasquale. Le comunità ecclesiali neotestamentarie, secondo modalità diverse, nella loro vita e nella coscienza della propria identità interpretano e sviluppano in forma originale questo dato comune.

2. La Chiesa è segnata da una tensione ineliminabile tra la sua realizzazione locale e la sua dimensione universale. La storia della Chiesa mostra diversi modelli secondo cui la relazione tra Chiesa locale e Chiesa universale è stata concepita e, in stretta connessione con essi, si sono avute accentuazioni diverse nella comprensione dei ministeri che, ai vari livelli, sono posti a servizio della sua unità.

3. Con l'annuncio della Parola, la celebrazione dei sacramenti e il servizio compiuto dai diversi ministeri la Chiesa è continuamente raccolta e si manifesta come mistero di comunione. Con le sue proprietà essenziali essa perdura nel tempo, mantenendo la propria identità grazie all'azione dello Spirito che la identifica con la norma apostolica. Nella fedeltà a tale norma essa si mostra nella sua unità inseparabile di mistero e istituzione.

TEMATICA SACRAMENTARIA

Il mistero divino rivelato e creduto è attualizzato nella celebrazione dei sacramenti, specie dell'Eucaristia che gode del primato nell'organismo sacramentale della Chiesa.

1. La considerazione dell'Eucaristia come "sacramento" consente di raggiungere un utilizzo più adeguato delle categorie di sacrificio, presenza reale, comunione e di superare una lettura frammentata del mistero eucaristico. Questa visione unitaria permette di meglio affrontare i vari aspetti del problema della presenza reale del sacrificio di Cristo, tenendo anche conto dei tentativi di rilettura del dogma proposti dalla teologia contemporanea.

2. L'attuale recupero del concetto unitario di iniziazione cristiana e della prassi liturgico-pastorale dei primi secoli favorisce una visione teologico-pratica che propone il Battesimo e la Confermazione come sacramenti di iniziazione all'Eucaristia e l'Eucaristia come sacramento della piena incorporazione nel corpo ecclesiale di Cristo. L'idea di iniziazione cristiana consente, inoltre, di affrontare le questioni dell'unità e distinzione di Battesimo e Confermazione, e del pedobattesimo.

3. I diversi regimi penitenziali, che si sono avvicinati nella tradizione cristiana, lasciano emergere progressivamente i molteplici elementi della conversione del battezzato peccatore. La riflessione teologica consente, tuttavia, di riconoscere la struttura sacramentale permanente della riconciliazione post-battesimale, nel suo riferimento alla remissione dei peccati realizzata in modo radicale dal Battesimo e dall'Eucaristia. Le forme penitenziali bibliche e patristiche offrono, inoltre, un modello ispiratore per l'attuale ripensamento teologico-pratico del sacramento, che si propone di mantenere la tensione tra dimensione personale e dimensione ecclesiale della riconciliazione dei penitenti.

TEMATICA ANTROPOLOGICA

Accogliendo liberamente la grazia, la creatura umana risponde alla chiamata divina all'alleanza e, nella comunione con Dio, trova il suo compimento.

1. L'antropologia teologica trova nella cristologia il suo centro e il suo principio ordinatore, ma, al tempo stesso, deve recepire criticamente gli interrogativi che le diverse espressioni della cultura (filosofia, scienze umane) le rivolgono e gli apporti che da esse possono venire. Dal modo di stabilire queste relazioni dipende la struttura del discorso teologico sull'uomo, come mostrano le proposte sistematiche presenti nella teologia contemporanea.
2. Il progetto divino sull'uomo può trovare espressione sintetica nella dottrina della predestinazione, purché questa sia interpretata in termini cristologici e articolata servendosi di una concettualità appropriata. Tale progetto si attua mediante il dono gratuito che Dio fa di se stesso all'uomo in Cristo e nello Spirito (grazia increata), con il quale lo santifica e trasforma nella profondità del suo essere (grazia creata).
3. Nella nozione di creazione si articola la risposta della fede cristiana alla questione circa l'origine e il fondamento del mondo. Ad esso appartiene anche la creatura umana, la quale tuttavia si distingue dalle altre creature per la propria libertà; la libertà qualifica il rapporto dell'uomo con il mondo ed è orientata a trovare il suo compimento nella risposta alla chiamata divina.
4. Il dialogo tra grazia divina e libertà umana si sviluppa in una storia in cui è possibile il rifiuto del progetto divino da parte dell'uomo. La nozione di peccato descrive la decisione di realizzare la propria esistenza in maniera difforme dal piano divino, ma anche una condizione precedente a ogni scelta umana individuale, caratterizzata da una oggettiva solidarietà di tutti gli uomini nell'opposizione al piano divino (peccato originale).
5. La comprensione dell'escatologico cristiano si attua nella stretta connessione tra cristologia e antropologia. E' tale connessione che ha permesso lungo i secoli di delineare la figura "positiva" del destino della persona umana e del cosmo, salvaguardando nello stesso tempo il primato dell'esito beato della vicenda umana e la libertà di decidere da sé da parte della singola persona.

TEMATICA MORALE FONDAMENTALE

La comprensione della vita morale come vita in Cristo richiede un chiarimento previo circa il rapporto tra fede e morale, delle difficoltà storiche incontrate nella loro elaborazione teologica e delle necessarie mediazioni (la legge naturale, il rapporto con la filosofia e con le scienze umane, il Magistero) per giungere alla formulazione della norma di vita e per una corretta collocazione del ruolo della coscienza cristiana con le sue dimensioni.

1. L'agire dell'uomo ha origine e fondamento nell'agire di Dio. La Sacra Scrittura rappresenta l'imprescindibile fonte da cui partire per ogni riflessione circa l'agire dell'uomo nell'orizzonte della fede. Risulta pertanto necessaria una teologia biblica del fatto morale.
2. La vita in Cristo coinvolge tutte le strutture antropologiche dell'agire umano. La realtà della coscienza – nel suo duplice aspetto antropologico e teologico – diventa un utile banco di prova per mostrare la profonda integrazione tra dimensione spirituale e dimensione morale.

3. L'individuazione del bene morale umano, sia a partire dall'esigenza di fondazione della norma che in riferimento alla conformazione a Cristo, ha avuto un percorso non sempre lineare. Il 'teorema' della legge morale naturale ne è una dimostrazione. Il percorso storico ne testimonia la presenza fin dai primi secoli cristiani e, dopo una temporanea eclissi, ne registra attualmente una riproposizione come categoria utile per 'un'etica universale'.

4. La libertà morale mostra l'inalienabile condizione dell'uomo. Egli, non potendosi sottrarre dal decidere, stabilisce quale orientamento dare alla propria vita. Nelle singole azioni l'uomo, istruito dalla coscienza, porta a compimento la propria opzione fondamentale nei confronti di Dio. In senso positivo, nella forma della comunione (santità), e in senso negativo, nella forma dell'autoaffermazione (peccato)

TEMATICA MORALE SPECIALE

La vita in Cristo si sviluppa all'interno della concretezza del vivere quotidiano e delle libere decisioni da esso esigite nei singoli ambiti di vita: religioso, personale-fisico, sessuale-familiare e socio-politico. Alla luce della fede in Cristo e all'interno della comunità cristiana, il credente orienta l'agire, impegnando la propria libertà, affinché diventi risposta vera alla chiamata all'amore di sé, dei fratelli e di Dio che gli è presentata dalle diverse situazioni in cui si trova a vivere.

1. Il valore della vita alla luce dell'amore di Dio in Cristo per ogni essere umano coinvolge anche la dimensione corporea dell'esistenza determinando i criteri della sua disponibilità o indisponibilità. In questa prospettiva la teologia entra nel dibattito interdisciplinare che caratterizza la bioetica, mostrando in maniera argomentata sia i propri presupposti che le proprie interpretazioni.

2. Le differenti fasi di vita dell'esistenza umana richiedono una particolare attenzione etica in rapporto ai possibili interventi di natura bio-medica. Il riduzionismo tecnico-scientifico e la tendenziale perdita di valore della vita malata o sofferente hanno delle ricadute sull'attuale modo di comprendere delicate questioni che vanno dall'aborto all'eutanasia, dalla procreazione artificiale all'accanimento terapeutico.

3. La sessualità si mostra nella sua intrinseca dimensione relazionale, attestata fin dai primi capitoli della Sacra Scrittura. Essa desta nell'essere umano il desiderio di quella pienezza che può trovare il suo compimento solo in Dio. Ciò orienta alla comprensione del significato umano e cristiano della sessualità in quanto ordinata all'amore, al matrimonio e alla procreazione.

4. La tirannia del piacere e l'idolatria della passione rischiano oggi di rendere incomprensibile ogni discorso morale relativo alla sessualità umana. Da qui scaturisce la necessità di una corretta argomentazione circa alcune questioni rilevanti e alla loro comprensione in ordine all'amore, al matrimonio e alla procreazione: i rapporti prematrimoniali, la paternità e maternità responsabili, il celibato per il regno dei cieli e l'omosessualità.

5. La famiglia è il luogo della crescita della persona nella dimensione umana e nella vita di fede attraverso i rapporti di amore, la partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa e l'accoglienza e il servizio alla vita umana nelle diverse fasi della sua esistenza.

6. La riflessione morale in campo socio-politico-economico introduce l'esigenza di considerare la possibilità e i problemi posti da una "dottrina sociale della Chiesa", chiarificare l'interazione persona-società ed enucleare i compiti del cristiano nella comunità civile e nei rapporti con i beni terreni.